

Allarmanti dichiarazioni del ministro della Sanità

Altissimo vuol far pagare farmaci e visite mediche

«La riforma è come una Ferrari ma noi abbiamo benzina solo per una 126» - Lo Stato garantirebbe solo gli interventi chirurgici e l'assistenza in caso di malattie gravi

SANREMO — Il Servizio sanitario è sull'orlo della bancarotta, non c'è una lira, e allora bisogna rovesciare la riforma sanitaria come un guanto. Niente più assistenza diretta, dovremo pagare il medico di famiglia che lo specialista e solo in un secondo tempo potremo ottenere il rimborso. Queste clamorose dichiarazioni sono state fatte a Sanremo dal ministro della Sanità Altissimo durante il congresso nazionale dei patologhi clinici (i medici che si occupano delle analisi di laboratorio, riuniti per affrontare argomenti di grande interesse come la prevenzione e la diagnosi delle malattie dei reni, i problemi dei malati in dialisi o in lista d'attesa per il trapianto renale. Le dichiarazioni dell'on. Altissimo, applaudite dai congressisti, sono state presentate come un'ipotesi programmatica sulla quale «tutte le forze politiche dovranno riflettere attentamente», considerando quali siano le effettive risorse finanziarie che il nostro paese può destinare alla tutela della salute e le conseguenti scelte che bisognerà coraggiosamente affrontare.

Marcora difende il «partito degli industriali»

ROMA — Una nutrita schiera di esponenti della sinistra centroeuropea e di parlamentari di varie tendenze si sono presentati al convegno di Marcora per difendere il «partito degli industriali». Il ministro dell'Industria Marcora che, proprio alla vigilia del voto amministrativo di questi giorni, ha parlato di un «partito degli industriali» in un'intervista al «Messaggero»: «Non c'è dubbio che vengano dalla DC le migliori resistenze alle misure di riforma che si impongono in questi tempi di crisi...».

che le elezioni di oggi potrebbero avere sulla tanto chiacchierata e ormai imminente «verifica». I socialdemocratici rovesciano sulla DC il sospetto che essa voglia «ridurre il chiarimento a niente di più che un balletto grottesco». La DC, con Galloni, replica sullo stesso tono, avvertendo i «partiti laici e socialisti di non pensare che i risultati elettorali di questa tornata di amministrative dovessero dare a questo o quel partito qualche punto in più, quanto influirebbe a «livello nazionale».

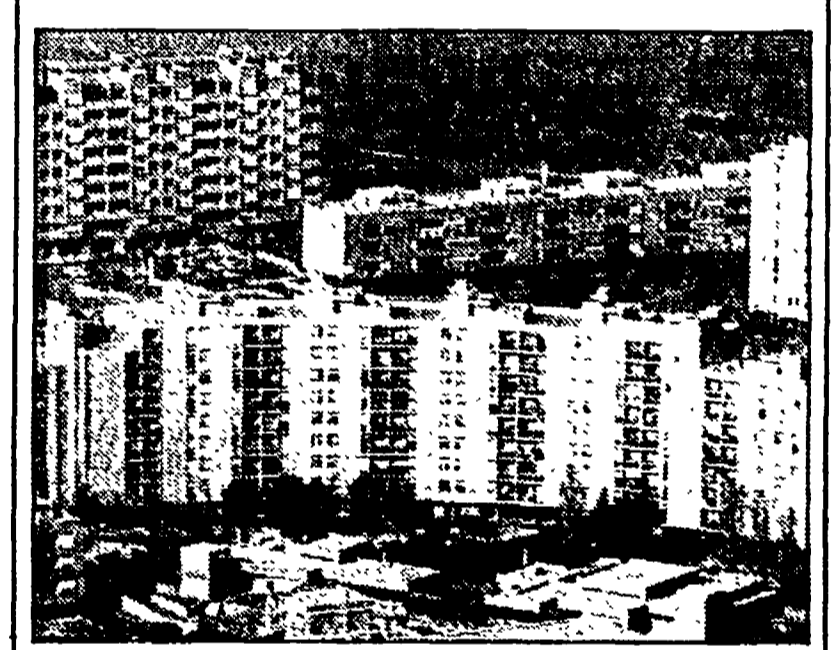
Convegno a Napoli sul dirigente scomparso

Amendola e l'Europa Terza via, dialogo Est-Ovest

I due temi affrontati negli interventi di De Martino e di Andreotti - Relazione di Fanti sull'europeismo comunista

cercando vie nuove. Ecco il valore dell'esperienza di Franco di Mitterrand, ed ecco l'interesse della riflessione in corso nella sinistra europea. La risposta alla crisi deve essere ricercata in avanti, non indietro. Occorre una diversa concezione della sicurezza sociale, insieme a una più profonda democratizzazione del sistema. «In sostanza — afferma De Martino — la risposta sta in più socialismo». Un ostacolo sulla strada di questa ricerca è costituito purtroppo dalle divisioni della sinistra. «I dirigenti del PSI sentono l'esigenza del nuovo e ora sembra vogliono collegarsi al riformismo turatiano, evidentemente come ispirazione ideale, perché i problemi del nostro tempo non sono quelli dell'età di Turati. Vengono anche lanciate idee — nota De Martino, riferendosi al discorso di Rimini di Claudio Martelli — come quella di una alleanza tra il partito comunista e il Consiglio democristiano ha posto al centro della propria relazione è molto chiara: è interamente diverso a seconda che si ponga come ispiratrice di un sistema socialista ovvero in relazione all'attuale sistema. Rilevante in questo quadro la scelta di importanza storica compiuta dal PCI; la scelta della terza via, che non è stata accolta come avrebbe dovuto essere da altre forze politiche irretite invece da puri interessi di partito (salvo — aggiunge De Martino — alcune belle parole di circostanza).

«È possibile raggiungere il traguardo finale della cooperazione tra le due parti in cui è divisa l'Europa, tra blocco della CEE e blocco del COMECON? Certo, i due blocchi sono tutt'altro che omogenei. I loro rapporti reciproci hanno attraversato fasi alterne. Già Aldo Moro — osserva Andreotti — metteva sull'avviso che il cammino avviato con la conferenza di Helsinki non è un punto di arrivo, ma un punto di partenza per un cammino lungo, faticoso e difficile. E tuttavia, afferma il leader democristiano, anche in un panorama affascinato come l'attuale «i fili tenui della trattativa non debbono essere recisi. Il rapporto tra l'Occidente e l'Oriente europeo deve essere arricchito, anche con la novità della politica di Helsinki. Per questo obiettivo — sottolinea Andreotti — l'Italia dovrebbe assumere un ruolo pilota conforme alla larga base che su una politica di questo respiro si può ottenere, anche oltre la maggioranza governativa; se vogliamo essere «efficaci operatori di pace, dobbiamo rinnovare l'impegno a nulla lasciare perché la distensione sia salvaguardata, la via del negoziato si affermi come l'unica valida, il campo della libertà sia esteso fino a generalizzarlo. Più direttamente ancorata all'esperienza di tredici anni di partecipazione dei comunisti italiani al lavoro del Parlamento europeo, la relazione di Guido Fanti, presidente del gruppo comunista a Strasburgo. In questo campo, Amendola ha scritto una pagina politica in cancellabile: la sua forte personalità ha lasciato qui un'impronta che può essere feconda. E da questa frontiera, da questo terreno di lotta, il PCI non vuole tornare indietro. «L'Europa — afferma Fanti — potrà evitare la decadenza solo se saprà trovare in se stessa le forze propulsive della sua unità economica e politica». Ora i problemi incalzano, e la crisi economica mondiale «non può essere combattuta in ordine sparso, paese per paese, o peggio accentrando le tendenze protezionistiche e le chiusure nazionalistiche. I partiti della classe operaia, in Italia e altrove, sono dunque i più interessati a mandare avanti un processo democratico di unità europea, superando gli ostacoli e i vincoli attuali (per questo, De Martino ha criticato le posizioni del PCI e dei laburisti inglesi).



Contro la crisi degli alloggi

Sunia: una finanziaria pubblica per lanciare il «risparmio-casa»

Una proposta per rastrellare i risparmi delle famiglie che vogliono l'abitazione in proprietà

ROMA — Il SUNIA, l'organizzazione di tutela degli alloggi, vuole estendere il suo campo d'azione, coinvolgendo nel discorso più generale sulla casa, i proprietari degli alloggi in cui abitano. In linea con quest'obiettivo ha presentato pubblicamente ai partiti, alle forze sociali, al governo precise proposte per rilanciare l'edilizia residenziale in affitto e in proprietà, facendo finalmente decollare il risparmio-casa. Lo ha fatto a Roma, durante una manifestazione, presenti i massimi dirigenti del sindacato, il presidente on. Pietro Amendola, il segretario Antonio Bordieri e il segretario aggiunto Silvano Bartocci.

Un milione di studenti e centomila insegnanti alle prese tra pochi giorni con le nuove norme

Licenza media: come cambiano gli esami

Tre prove scritte, un colloquio «pluridisciplinare», un'occasione di verifica dell'applicazione dei programmi del '79 - I ragazzi dovranno parlare non solo di quel che sanno, ma anche di quel che sanno fare - Problemi di aggiornamento per gli insegnanti

ROMA — Riguardano più o meno un milione di studenti, trecentomila insegnanti circa a dieci giorni dal loro inizio poco si sa e molto si teme. Siamo parlando dei nuovi esami di licenza media inferiore, che partiranno il prossimo 15 settembre. I tre anni di corso dopo l'emanazione, nel '79, dei nuovi programmi d'esame. Un'occasione importante, dunque, per tracciare il bilancio, il primo almeno, di un'esperienza tutta ancora da verificare. Cominciamo col dire che sarebbe un'illusione credere che il «nuovo» si sia imposto in tutte le scuole medie del Paese.

«I programmi sono difficili», dice Franco Baratta del Cidi, l'associazione di insegnanti che dell'aggiornamento e della qualificazione ha fatto il suo cavallo di battaglia. «Dove sono stati svolti, è stato necessario un duro lavoro collegiale. Un esempio che, l'esame del prossimo anno, il programma diventa «educazione linguistica», riguarda, sia pure in diversa misura, tutte le discipline e le attività, complete dunque, allo sforzo di tutti gli insegnanti perché deve fornire all'alunno l'uso del linguaggio in tutte le sue funzioni e forme».

discipline sottovalutate, come l'educazione artistica e quella musicale, possono diventare il fulcro del colloquio. Ricordiamoci che una volta l'esame era un elenco di nozioni appiattite, tutte allo stesso livello. Poi è diventato: fa un po' tu, di quello che vuoi. Un altro modo per appiattire tutto. Ora può essere: verificiamo come l'alunno mette insieme abilità e conoscenze. Facciamolo, come insegnanti, facendo uso di grande elasticità, e soprattutto, avendo pensato, nel periodo precedente l'esame, a come svolgere la prova, classe per classe, alunno per alunno.

Una lettera di Marianetti e una risposta

Ma dov'è lo scandalo?

Riceviamo dal segretario generale aggiunto della CGIL la seguente lettera. «Caro Macaluso, mantengo fede all'impegno assunto di non proseguire in questi giorni la polemica che c'è stata dentro la CGIL sulla «marcia della pace». Ma non ho intenzione di subire ulteriormente e passivamente la polemica settaria e falsificatrice del tuo giornale. Ancora oggi l'Unità afferma che le divisioni nel sindacato sono state provocate dai socialisti. Ciò ignora soprattutto la verità, perché i socialisti hanno solo difeso le posizioni unitarie della Federazione clamorosamente messe in causa da un disinvoltato ripensamento di gran parte dei comunisti. Poi ignorano anche le dichiarazioni di un po' più obiettive di Lama su come sono andate le cose. Adesso basta. Sono pronto, pur non contando sull'obiettività del tuo giornale, a fornire tutta la documentazione sugli imbrogli di gruppi di Comitato; su documenti confezionati a seconda delle circostanze e dei destinatari; su appelli di paternità contestati e contrastati; su adesioni talvolta false, e quindi smentite, talvolta equivoche in quanto risultano essere coinvolgenti strutture sindacali. Se chi ha scritto l'articolo di oggi ha bisogno di socialisti da mangiare a colazione, è difficile che or-

mai ne trovi disponibili. Comunque non fra i socialisti della CGIL, i quali ben altra correttezza, comunque, hanno sempre mostrato anche in occasione di iniziative che vedevano diversità di opinioni all'interno dell'organizzazione. Cordiali saluti. AGOSTINO MARIANETTI

«Innanzitutto il tono e il linguaggio di questa lettera: c'è da pensare che ad Agostino Marianetti siano saltati i nervi. Ci sia consentito un invito alla calma. Oppure il segretario generale aggiunto della CGIL prenderà questo invito come una prova di settarismo, di falsificazione, di mancanza di obiettività? Noi, invece, per quello che ci riguarda, intendiamo sfidare la questione: cioè che cosa egli intende per lotta per la pace oggi e, soprattutto, le ragioni dell'atteggiamento della componente socialista della CGIL che, agli occhi di qualsiasi cristiano, non può che risultare di-

lisa da quella delle altre componenti. E quindi un qualsiasi cristiano non si può non porre delle domande: non è forse per tener conto di questa diversità che la CGIL non ha aderito? E che per evitare divisioni non c'è stata quindi una conclusione unitaria, mentre centinaia di dirigenti sindacali, strutture locali, organizzazioni di categoria hanno deciso invece di partecipare con proprie motivazioni?»

«Già all'ultimo congresso della CGIL la componente socialista aveva assunto una posizione diversa sulla questione dei missili a Comiso. Si può chiedere un cronista — e lo fa oggi dopo questa lettera di Marianetti — perché la componente socialista della CGIL ha su Comiso lo stesso atteggiamento della segreteria del PSI, che fa parte di una coalizione che ha deciso la costruzione della base? Oppure in un regime democratico è un argomento tabù? Si può ricordare che al corteo di ieri tanti sono andati con le proprie idee e le loro piattaforme di politica internazionale? Oppure bisogna solo parlare senza saltare una virgola, di coloro che non ci sono andati? Fanno tanta paura coloro che invece ci sono andati? Certo all'Unità sarebbe piaciuto riferire che anche la componente socialista della CGIL ha partecipato alla manifestazione. Non l'ha potuto fare e per dovere di cronaca ha riferito che non c'è andata. Dov'è lo scandalo?»

Crisi regionale azzerrata dalla DC

Puglia: pentapartito ormai allo sfascio

BARI — La crisi alla giunta regionale pugliese è al punto zero. La DC ha deciso di interrompere le trattative con le forze di maggioranza e di convocare incontri bilaterali con tutti i partiti democratici. La reazione dei laici e dei socialisti è stata dura. «Questa DC non ha voglia di smettere una politica clientelare e basata sull'assistenzialismo», hanno detto in una conferenza stampa. Polemica, invero, tardiva da parte di DC. Così quella che doveva essere una crisi pilotata, poco più di un risparmio, è diventato un terremoto politico. La verifica tra le forze di governo iniziata già quindici mesi fa, si è tinta di giallo negli ultimi giorni con la pubblicazione di un documento segreto, sottoscritto negli stessi giorni in cui i partiti di maggioranza stavano decidendo la riconferma del quadripartito, da socialisti, socialdemocratici, repubblicani e liberali, agli ultimi fini ad oggi all'opposizione. Nel documento si auspica tra l'altro il loro ingresso in giunta. Irritata, la DC ha preso a pretesto l'intera vicenda per sanare contrasti e faide inter-partitiche e azzerrare la situazione. Secondo i socialisti le vie ora sarebbero due: o la DC sceglie di passare all'opposizione, o va ad un accordo con i comunisti. Si tratta di un puro espediente propagandistico, e l'effettiva applicazione dei programmi, programmatiche: che cosa realmente in questi tre anni è stato fatto? Maria Giovanna Maglie

Flavio Michellini

Claudio Notari